

INDAGINE CONOSCITIVA-QUESTIONARIO SUL RUOLO ASSISTENTE FAMILIARE

Premessa

Nell'ambito del programma regionale sulla non autosufficienza, La Società della Salute del Mugello, per il progetto "Anziani in famiglia" ha intrapreso importanti iniziative nei confronti delle Assistenti familiari. Tra queste, la volontà di elaborare con la collaborazione dell'Associazione OLTRE-Ponti fra i Mondì-onlus, un Vademecum che riassume consigli pratici per il benessere degli anziani assistiti a domicilio e le informazioni necessarie per la gestione del rapporto con l'Assistente familiare, ma anche l'organizzazione di un corso di formazione, diretto alle Assistenti familiari, per l'acquisizione di capacità di tipo assistenziale.

Ed è in seguito a tale evento formativo che la SdS del Mugello ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sul ruolo della *badante* all'interno del progetto "Anziani in famiglia", quindi un'indagine sul profilo socio demografico, sul progetto migratorio e le prospettive di integrazione.

Vista l'importanza sociale dell'attività svolta da questa figura professionale, si è anche ritenuto opportuno rilevare informazioni relative le dinamiche relazionali che intervengono nell'attività quotidiana tra l'assistito e/o il referente familiare e l'assistente familiare.

Per la sua specifica formazione (psicologa), l'indagine è stata eseguita dall'Operatore Territoriale della SdS Mugello D.ssa Elisa Aiazzi, tale figura fa parte di una delle azioni del protocollo "Reti sociali a sostegno del welfare locale".

L'indagine è partita da un incontro tra l'Operatore Territoriale, gli infermieri responsabili del caso e gli operatori sociosanitari coinvolti nella formazione, durante tale incontro sono state condivise peculiari caratteristiche delle Assistenti familiari e dei familiari e evidenziate situazioni specifiche più o meno critiche al fine di trovare la modalità più idonea per garantire un buon svolgimento dell'indagine.

L'indagine è stata effettuata tramite un questionario standardizzato somministrato ad un campione significativo di Assistenti familiari e referenti familiari. Al momento della consegna è stato utile inserire un preambolo introduttivo dove sono stati brevemente illustrati obiettivi e finalità dell'indagine al fine di instaurare un rapporto di fiducia con l'intervistato e favorire un buon clima generale del setting di rivelazione per un proficuo esito dell'intervista.

Il questionario, facoltativo, una volta compilato è stato spedito dagli intervistati stessi tramite posta alla sede della SdS Mugello, per garantire l'anonimato dello stesso.

Nel rispetto del Decreto Legge 196/03 sulla tutela delle persone per il trattamento dei dati personali, i dati rilevati dall'indagine sono stati trattati con l'ausilio di strumenti cartacei ed elettronici solo per fini statistici e l'identità della persona è rimasta segreta per l'intero iter del trattamento.

Prima dell'indagine vera e propria è stato effettuato un test pilota sul questionario ad un gruppo di badanti facenti parte dell'Associazione OLTRE-Ponti fra i Mondì-onlus, con sede a Vicchio del Mugello, al fine di verificare la comprensione delle domande, la struttura logica e controllare i tempi di rilevazione.

I questionari standardizzati sono stati somministrati ad un campione di 34 assistenti familiari e 34 referenti familiari scelti tra la totalità dei 50 utenti che al momento dell'inizio dell'indagine aderivano al progetto "Anziani in famiglia". La scelta del campione è stata compiuta utilizzando il campionamento semplice casuale.

Quasi la totalità degli intervistati ha collaborato e a reso possibile l'elaborazione dei dati, infatti I questionari riconsegnati sono stati 60 (28 assistenti familiari e 32 referenti familiari) su 68 consegnati, tale numero rende significativa l'indagine.

I dati sono stati elaborati dalla Dott.ssa Carolina Graziani, Statistico della SdS Mugello.

Le badanti all'interno del progetto “ Anziani in famiglia”

Numerosità del campione: 28 assistenti familiari

1.1 Il profilo socio-demografico

Tutte le 28 badanti che hanno risposto al questionario sono di sesso femminile.

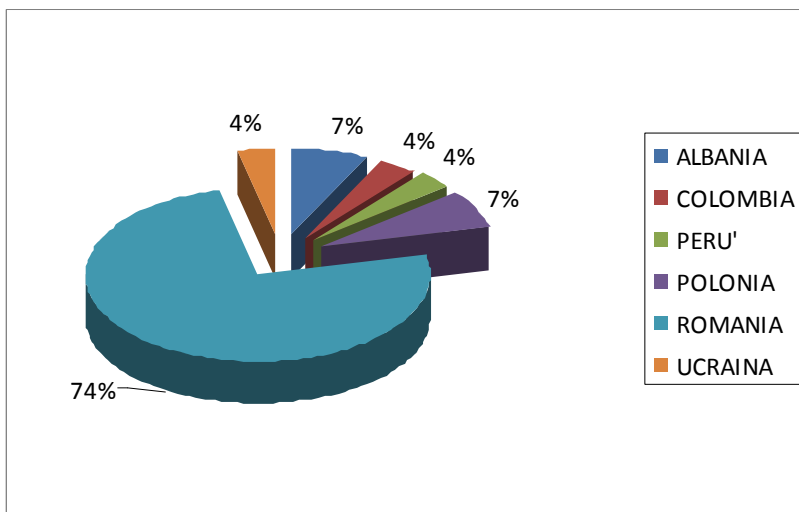
La totalità delle badanti è straniera: le nazionalità maggiormente rappresentate è quella Rumena, 21 badanti, 2 provengono dall'Albania, 2 dalla Polonia, 1 dal Perù, 1 dalla Colombia, 1 dall'Ucraina.

Se prendiamo in considerazione l'età delle intervistate, la maggior parte, il 39,3%, rientra nella fascia di età compresa tra i 41-50 anni, a seguire il 28,6 % tra i 51-60 anni, il 21,4% tra i 20-30 anni, il 7,1% tra i 31-40 anni e infine il 4% tra i 61-70 anni.

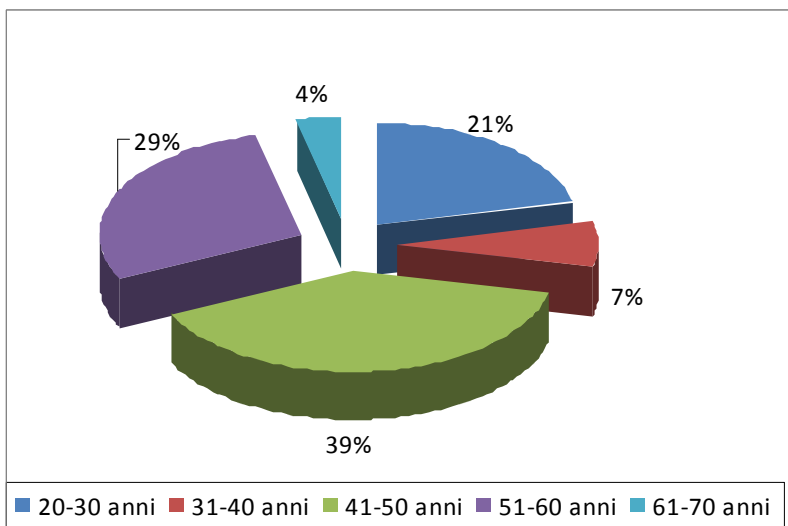
Se consideriamo lo stato civile, la maggioranza, il 46,4% risulta coniugata, a seguire il 21,4% nubile, il 17,9% divorziata e infine il 14,3% vedova.

Riguardo al titolo di studio la maggior parte delle intervistate denotano avere una buona istruzione, infatti, il 67,9%, ha un diploma di Scuola Superiore, il restante 32,1% ha frequentato le Medie Inferiori.

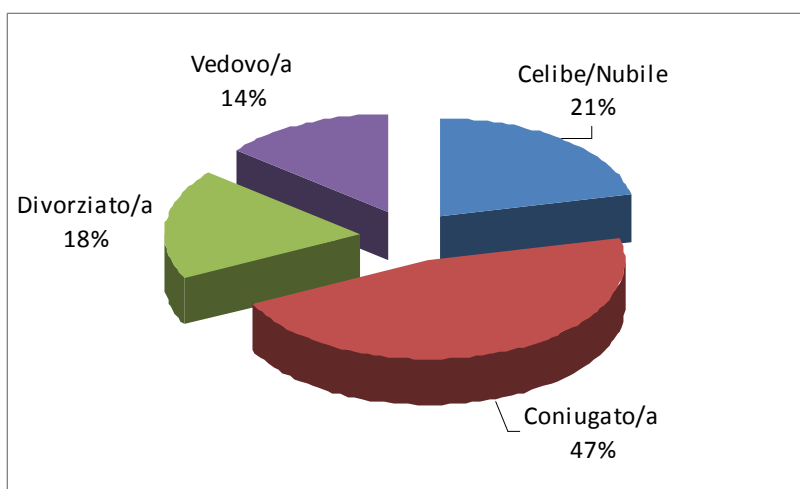
NAZIONALITA' DI PROVENIENZA



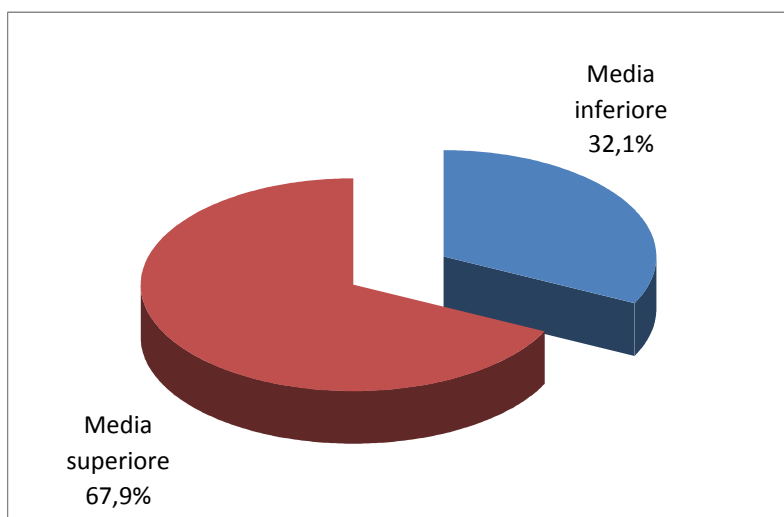
ETA'



STATO CIVILE



TITOLO STUDIO



1.2 Il progetto migratorio e prospettive di integrazione

La maggior parte si trova in Italia da oltre 5 anni, il 39,3%, a seguire il 28,6% da 1 a 3 anni, il 25,0% da 3 a 5 anni e una parte più esigua il 7,1% da meno di sei mesi ad un anno.

Quando sono arrivate in Italia la maggior parte, il 67,9% pensava già di rimanere più di un anno, il 17,9% meno di 6 mesi e il 14,3% da 6 mesi ad un anno.

La maggior parte di loro ha vissuto in altre zone d'Italia ben il 71,4%, di cui il 35,7% in Italia Meridionale il 14,3% in altri luoghi della Toscana, il 10,7% in altre zone dell'Italia Centrale, il 10,7% in Italia Settentrionale, di queste il 66,7% afferma di aver vissuto in una grande città. Il restante 28,6% non ha vissuto in altre zone d'Italia.

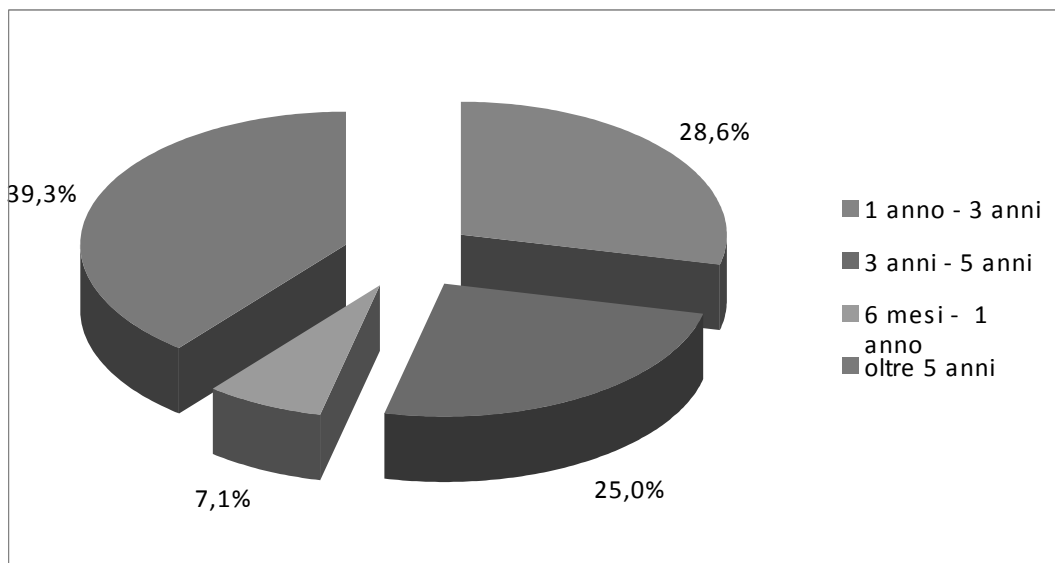
Sulla prospettiva di restare definitivamente in Italia le assistenti familiari hanno così risposto: il 57,1% delle assistenti familiari pensa di non rimanere, il restante 42,9 % pensa di rimanere in Italia pur non sapendo l'83,3% se la propria situazione economica e/o lavorativa potrà migliorare.

Rispetto alla condizione abitativa, il 92,9% vivono con l'assistito mentre il 7,1 % vivono con i genitori in affitto.

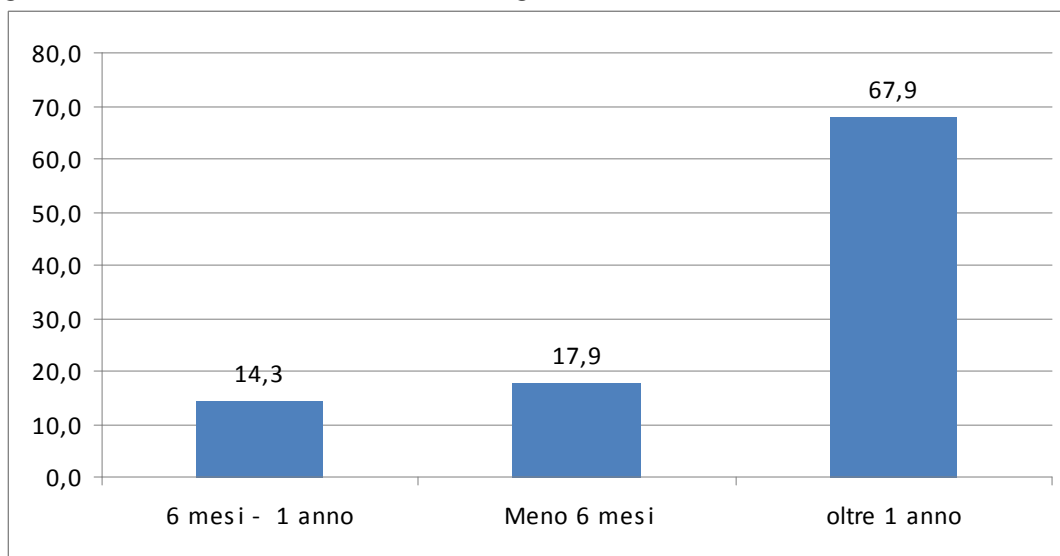
Durante il tempo libero incontrano prevalentemente amiche o amici della propria nazionalità, infatti il 41,7% delle risposte hanno registrato che le badanti frequentano prevalentemente persone della stessa etnia, anche se un 20,8 % delle risposte registra la frequentazione con persone italiane, il 20,8% di altre assistenti familiari, invece un numero più esiguo di risposte l'8,3% delle risposte registra la frequentazione di persone di altre nazionalità e infine l'8,3% registra di non avere nessuna frequentazione.

Alla domanda sul livello di integrazione nella realtà locale il 60,7% dice di sentirsi abbastanza integrata, il 35,7% molto integrata e solo il 3,6% dice di sentirsi poco integrata.

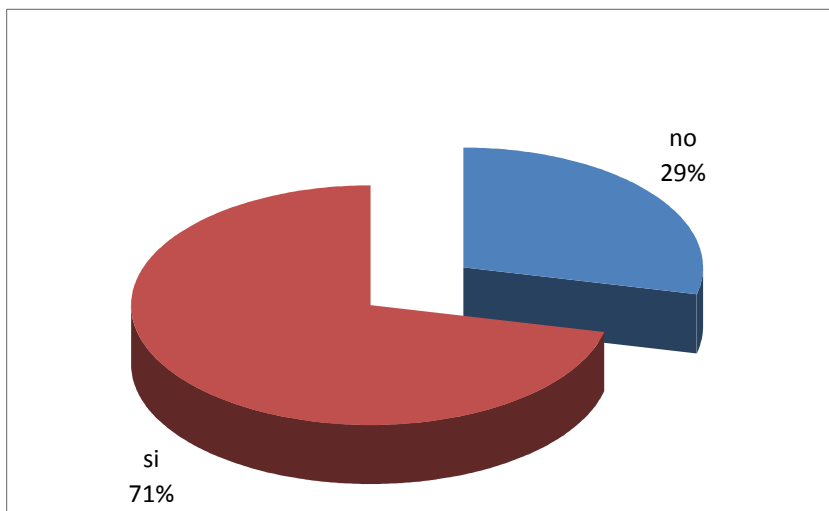
DA QUANTO TEMPO SI TROVA IN ITALIA?



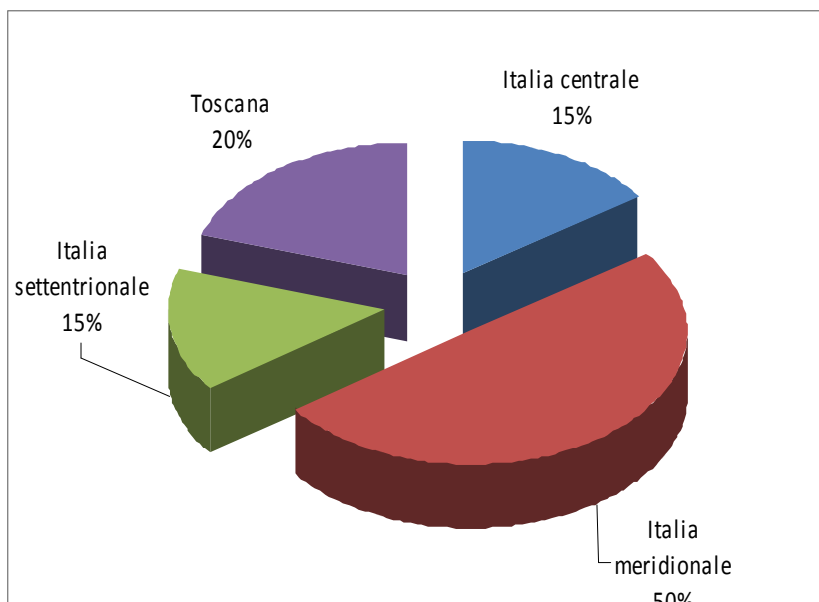
QUANDO E' ARRIVATA IN ITALIA QUANTO PENSAVA DI RESTARE?



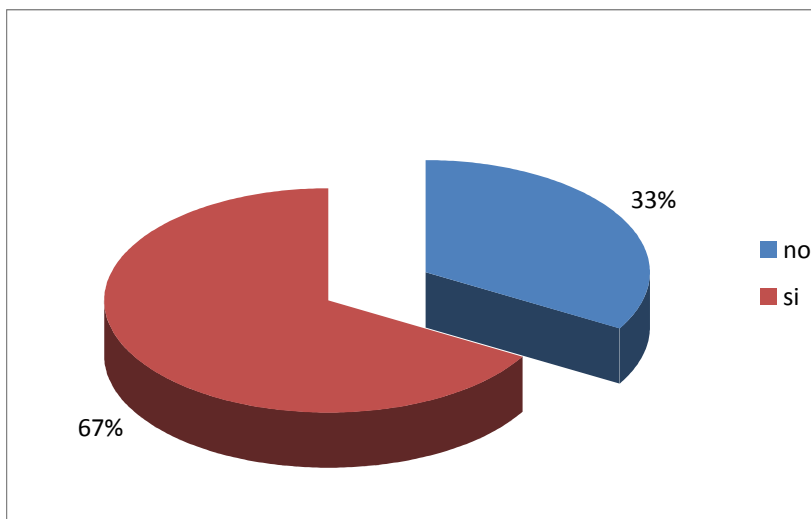
PRIMA DI ARRIVARE NEL MUGELLO E' VISSUTA IN ALTRE ZONE D'ITALIA?



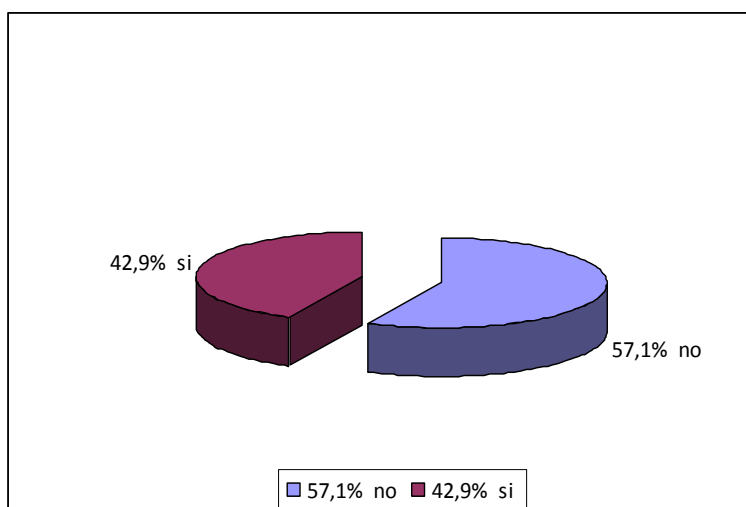
SE SI, DOVE ?



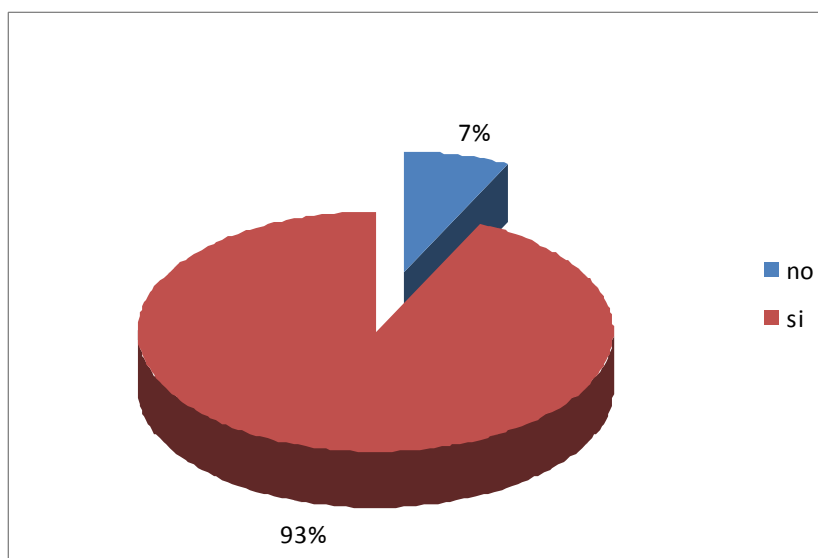
HA VISSUTO IN UNA GRANDE CITTA'?



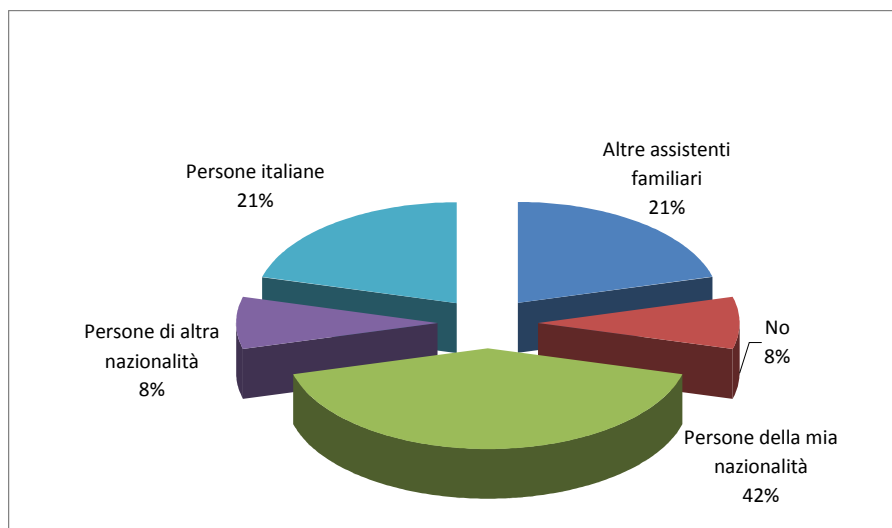
PENSA DI RIMANERE DEFINITIVAMENTE IN ITALIA?



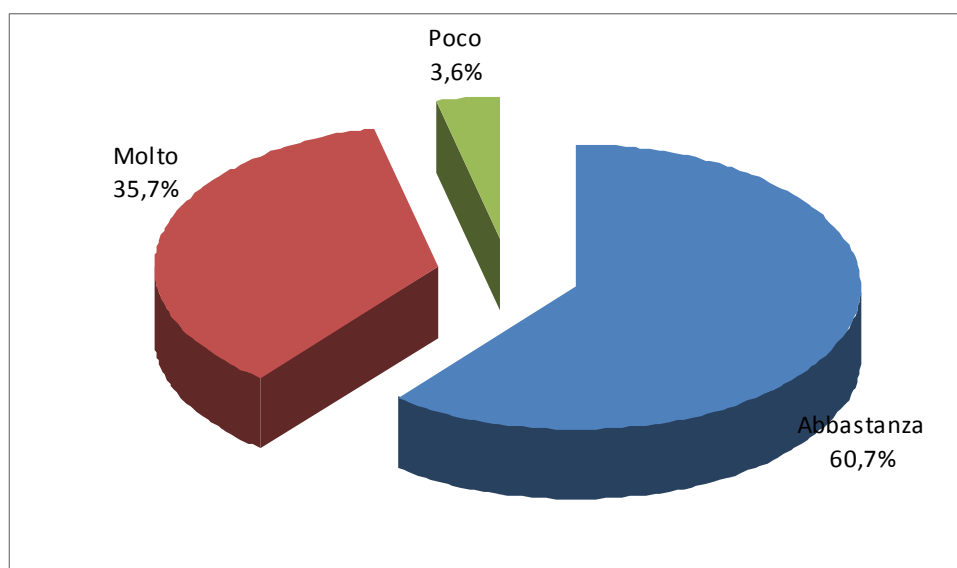
ABITA CON L'ASSISTITO?



NEL TEMPO LIBERO FREQUENTA ALTRE PERSONE?



PENSA DI ESSERSI INTEGRATA NELLA REALTA' DEL MUGELLO?



1.3 Le dinamiche relazionali con l'assistito e/o familiari.

Nello svolgimento delle attività di cura ed assistenza le badanti utilizzano soprattutto abilità di tipo assistenziale (36,8%), domestiche (36,8%), ma una quota significativa 26,5% afferma di utilizzare anche abilità di tipo relazionale.

Il rapporto con l'assistito non comporta aspetti problematici per il 72% delle intervistate che affermano di non aver avuto nessuna difficoltà nello svolgimento del proprio lavoro, il 7% incontra difficoltà relazionali dovute ad aspetti caratteriali e comportamentali della persona assistita, il 7% ha difficoltà relazionali dovute al carattere e al comportamento dei familiari dell'assistito, il 7% trova spesso ostacoli nella comunicazione per la scarsa conoscenza della lingua italiana; il 7% infine, si misura spesso con problemi legati alle differenze culturali.

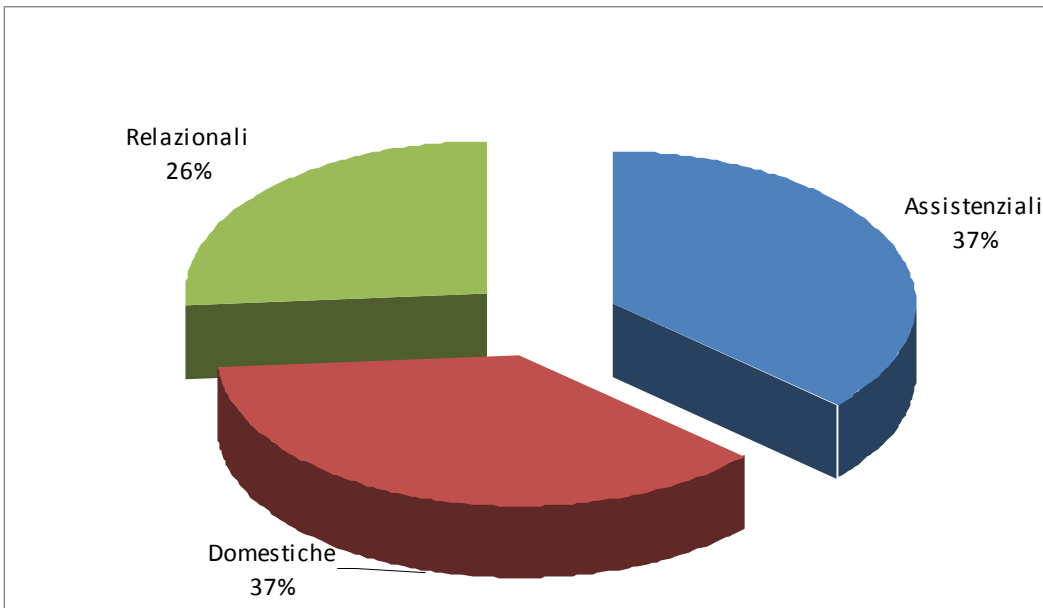
Nonostante le condizioni di lavoro appaiano oggettivamente pesanti, il 50% dichiara di essere molto soddisfatta del proprio lavoro e il 50% abbastanza soddisfatta, nessuna risponde di non essere soddisfatta del proprio lavoro.

Fra le ragioni per le quali sono soddisfatte dell'attività svolta troviamo, una buona relazione con l'assistito e con i familiari dell'assistito (50%), buona retribuzione 26,1%, compagno nel 21,1% dei casi anche motivi di carattere etico, come la possibilità di aiutare gli altri, infine un 2% per la parziale autosufficienza dell'anziano.

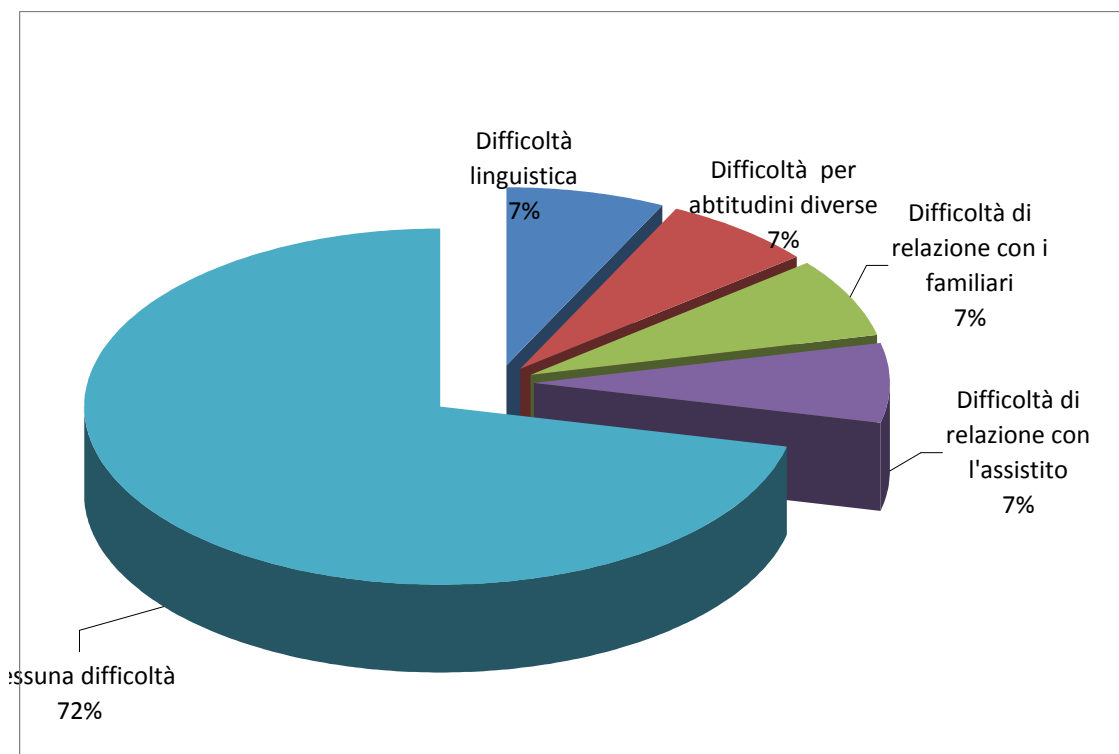
Infatti il 57,1% dichiara di non voler cambiare lavoro, il restante 42,9% vorrebbe cambiare lavoro. Di queste, il 33,3% aspira a fare l'operaia, il 16,7% l'infermiera, l'8,3% l'impiegata, il 41,7% altro.

Alla domanda se pensano sia utile una figura di riferimento competente che faccia da mediatore al fine di migliorare la relazione tra datore di lavoro e lavoratore il 60% risponde in modo affermativo, di queste il 47,1% afferma che può essere utile nella fase iniziale di inserimento nella famiglia, il 41,2% durante tutto il percorso assistenziale e l'11,8% alla conclusione del percorso assistenziale cioè al termine del rapporto lavorativo.

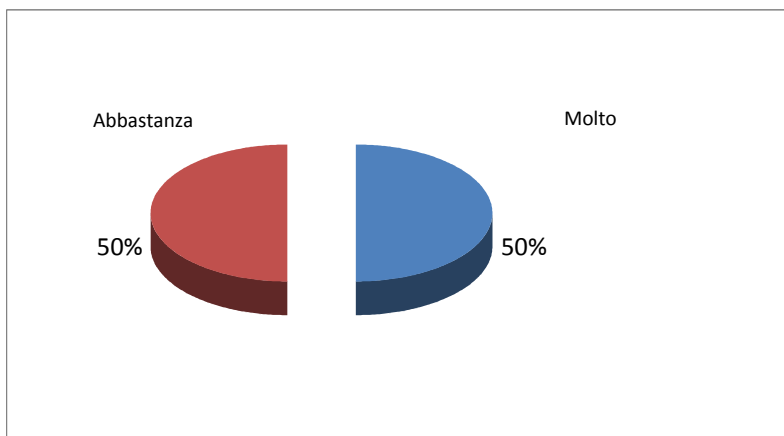
QUALI ABILITA' UTILIZZA NELLO SVOLGIMENTO DEL PROPRIO LAVORO?



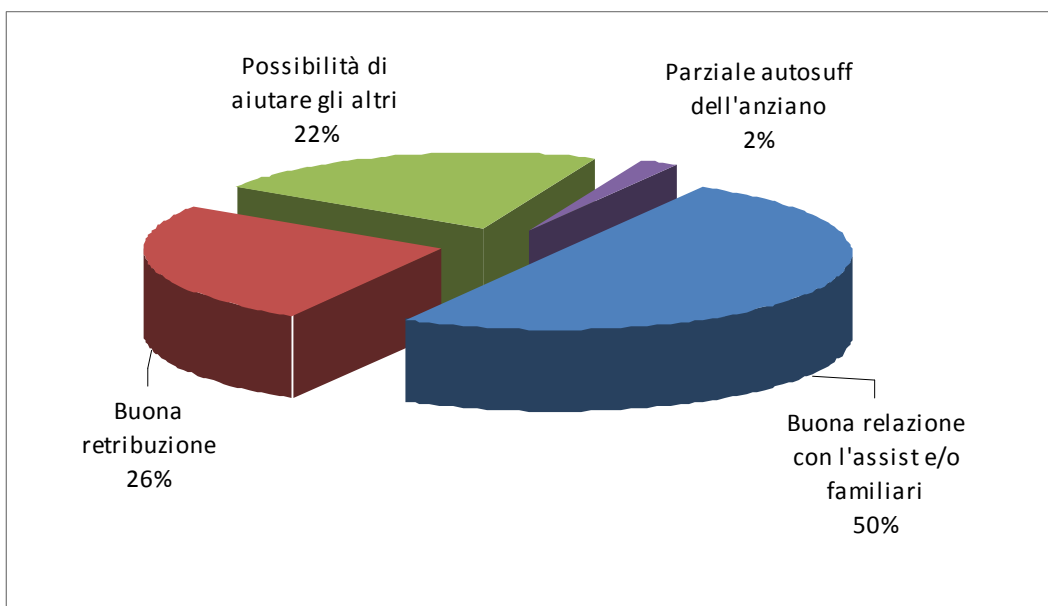
DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL LAVORO QUALI DIFFICOLTA' INCONTRA?



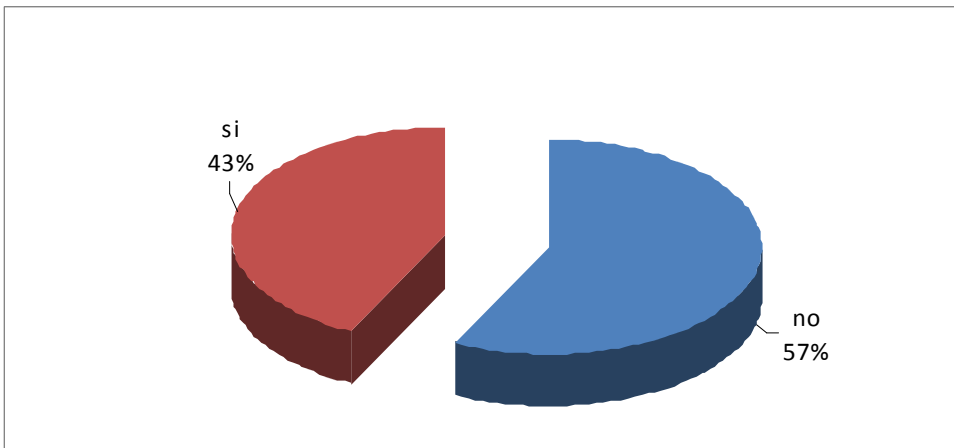
E' CONTENTA DEL LAVORO CHE SVOLGE?



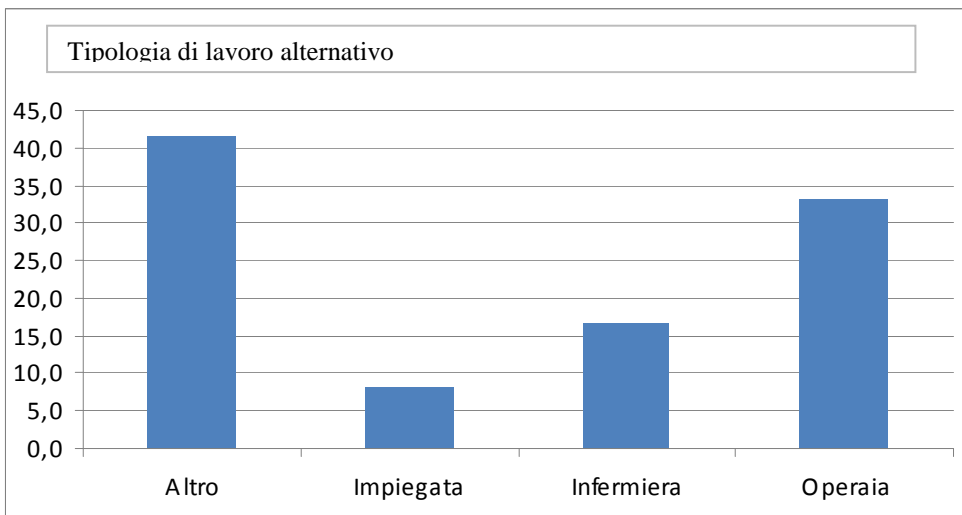
SE HA RISPOSTO MOLTO O ABBASTANZA CONTENTA QUALI SONO I MOTIVI ?



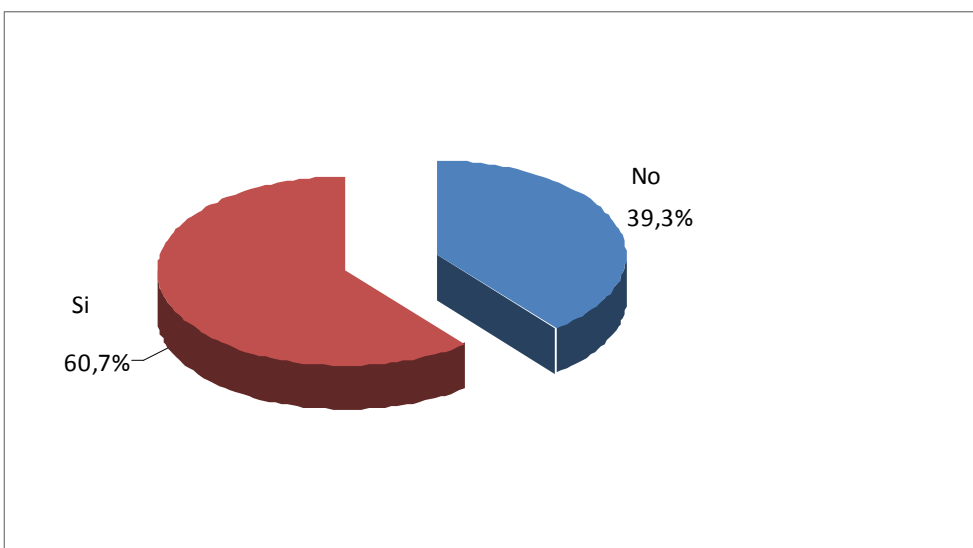
SE POTESSE SCEGLIEREBBE UN ALTRO LAVORO?



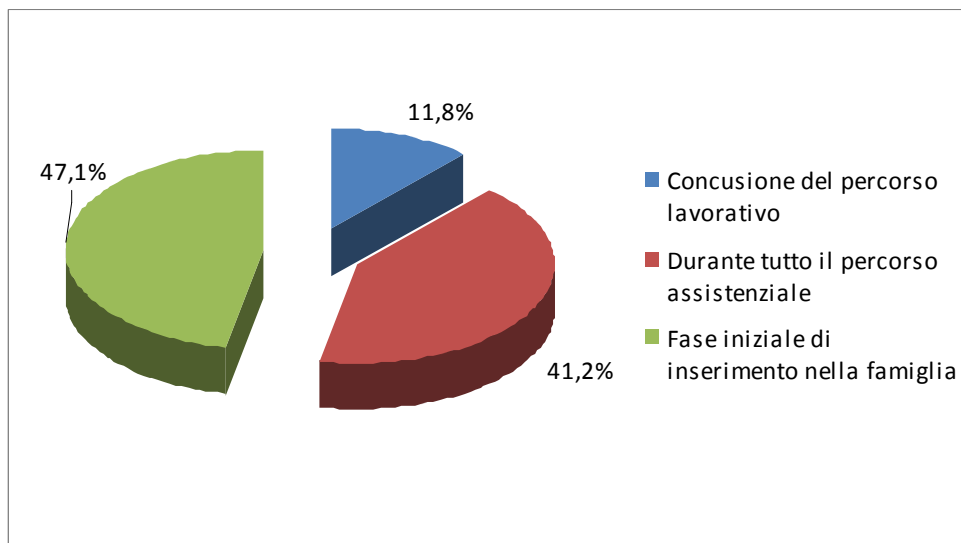
SE SI, QUALE ?



PENSA CHE SIA UTILE UNA FIGURA DI RIFERIMENTO CHE FACCIA DA MEDIATORE PER MIGLIORARE LA RELAZIONE TRA DATORE DI LAVORO E LAVORATORE?



SE SI, IN QUALE FASE?



I REFERENTI FAMILIARI

Numerosità del campione: 32 referenti familiari

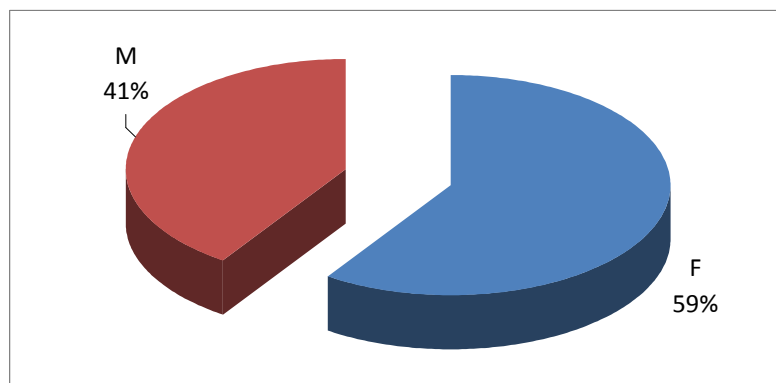
I familiari intervistati sono il 41% di sesso maschile e il 59% di sesso femminile.

Appartengono il 31,3% alla classe di età compresa tra i 51 – 60 anni, il 28,1% a quella compresa tra 41 e 50 anni, il 21,9% dei casi si collocano tra i 61-70 anni, il 9,4% tra i 31-40 anni e infine il 6,3% si collocano nella fascia di età più anziana tra i 71-80 anni.

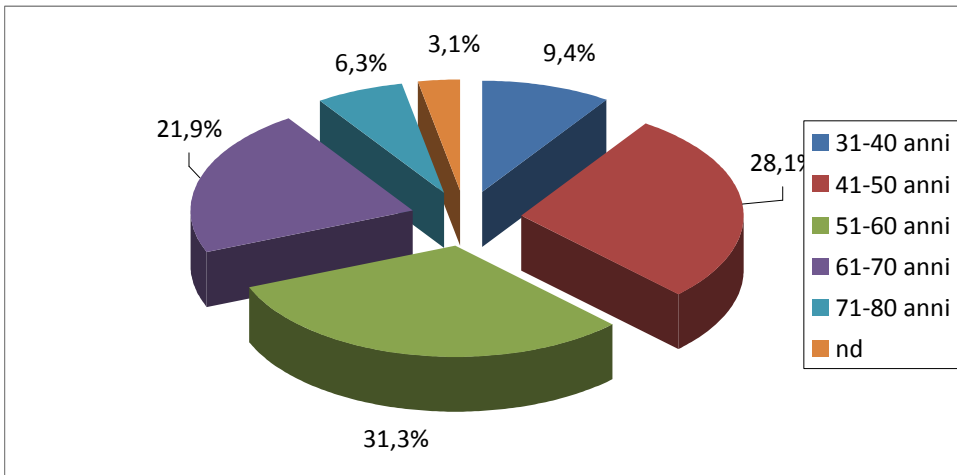
Riguardo al titolo di studio, il 46,88% ha un diploma di Scuola Media Superiore, il 34,38% ha la licenza media, il 9,38% possiede un livello di istruzione elementare e infine il 3,13% è in possesso di una laurea.

Per quanto riguarda il profilo professionale il 41% appartiene a professioni non qualificate, il 22% alla categoria impiegati, il 16% a professioni qualificate in attività commerciali e in servizi, il 9% a professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, il 6% ad artigiani e operai, il 3% a professioni tecniche.

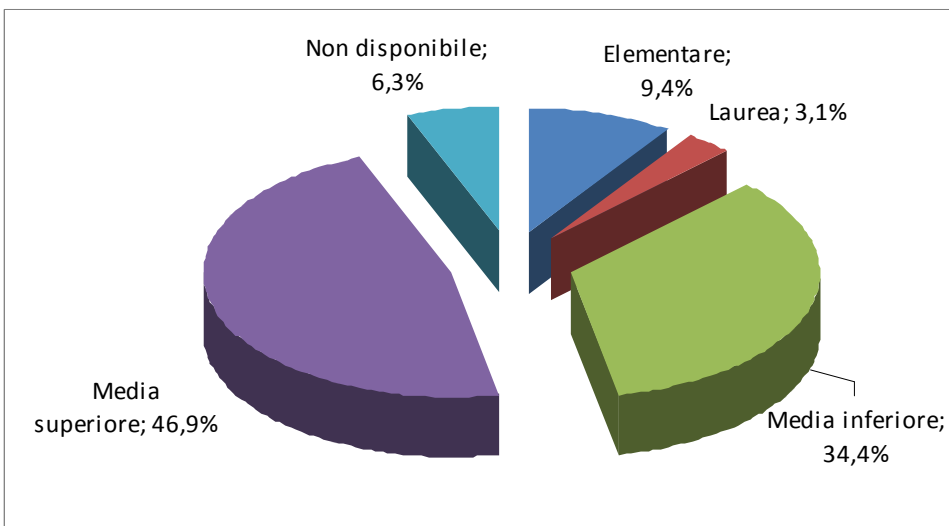
GENERE



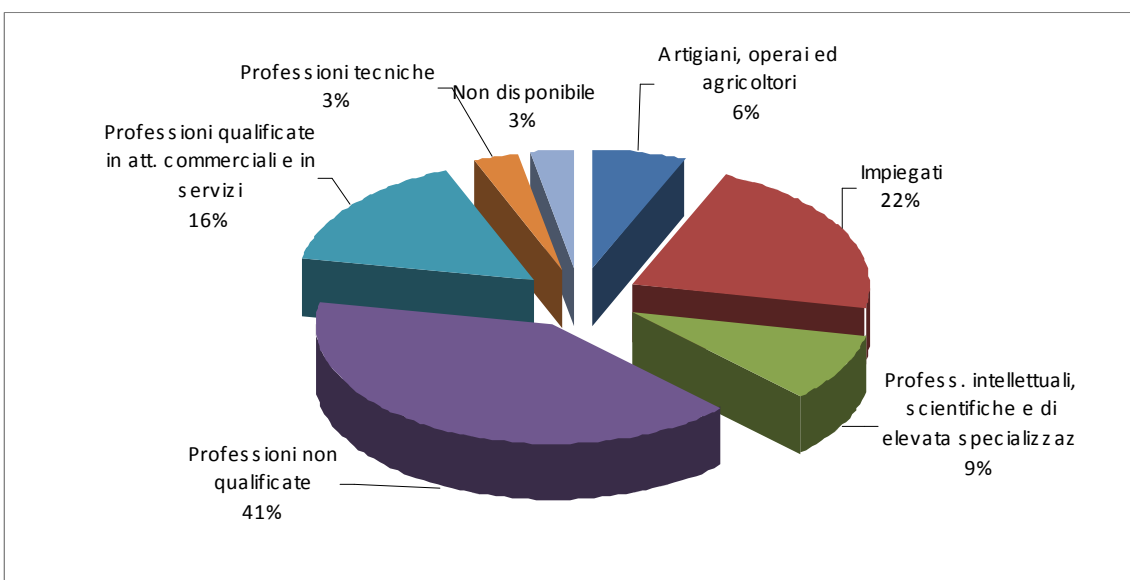
ETA'



TITOLO DI STUDIO



PROFESSIONE

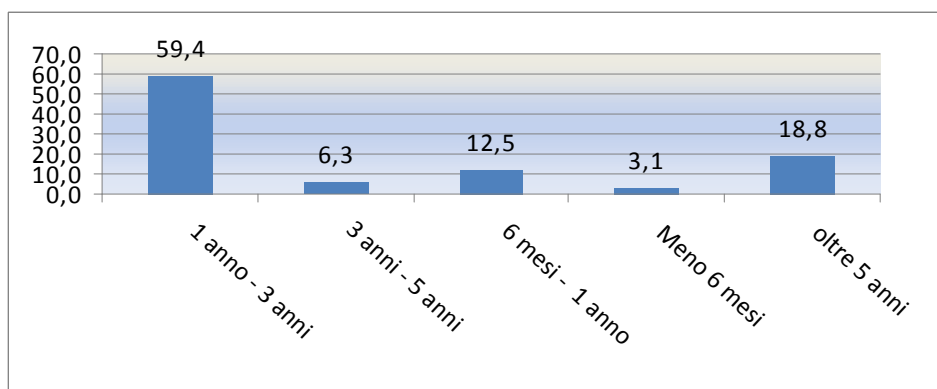


Il 59,4% si avvale dell'assistente familiare da 1-3 anni, il 18,8% oltre i 5 anni, il 12,5% da 6 mesi ad 1 anno, il 6,3% da 3 a 5 anni e infine solo il 3,1% da meno di 6 mesi.

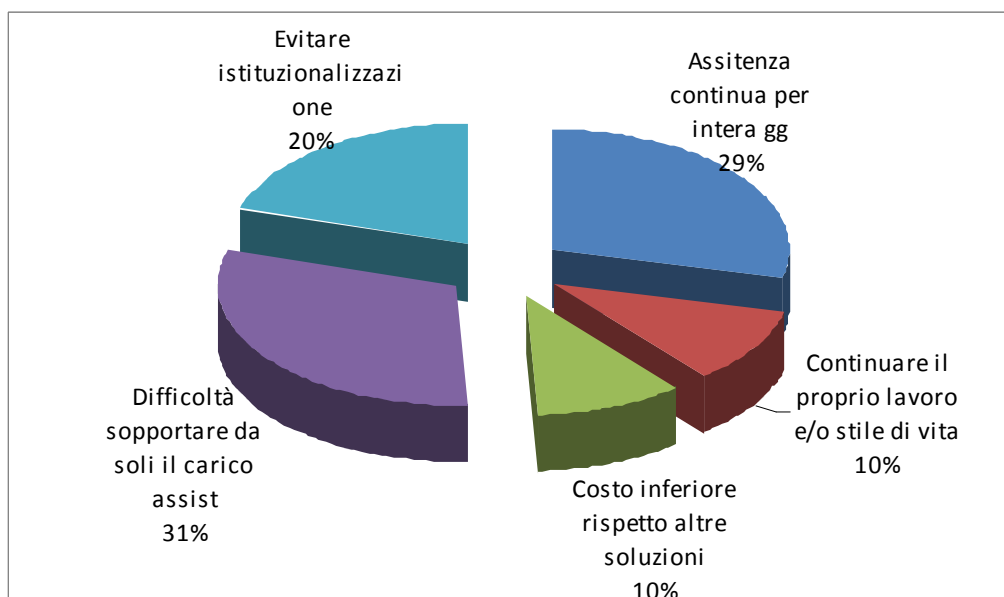
La scelta di ricorrere ad una badante è dovuta soprattutto alla difficoltà a sopportare da soli il carico assistenziale (30,4%), il 29,0% per garantire una continuità assistenziale per l'intero arco della giornata, il 20,3% per evitare l'istituzionalizzazione, il 10,1% per poter continuare il proprio lavoro e/o stile di vita e infine il 10,1% per il costo inferiore rispetto ad altri servizi.

Secondo i referenti familiari le abilità maggiormente utilizzate dalle assistenti familiari nello svolgimento del proprio lavoro sono: il 39,2% di tipo assistenziale, il 35,4% domestiche e il 25,3% relazionali.

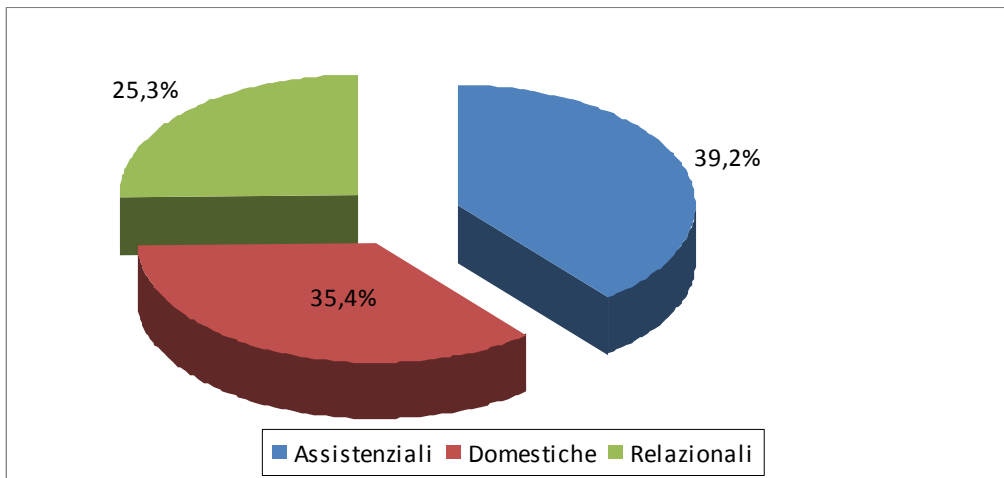
DA QUANTO TEMPO SI AVVALE DELL'ASSISTENTE FAMILIARE?



PERCHE' HA SCELTO DI AVVALERSI DELL'ASSISTENTE FAMILIARE?



**SECONDO LEI QUALI ABILITA' UTILIZZA L'ASSISTENTE FAMILIARE
NELLO SVOLGIMENTO DEL PROPRIO LAVORO?**

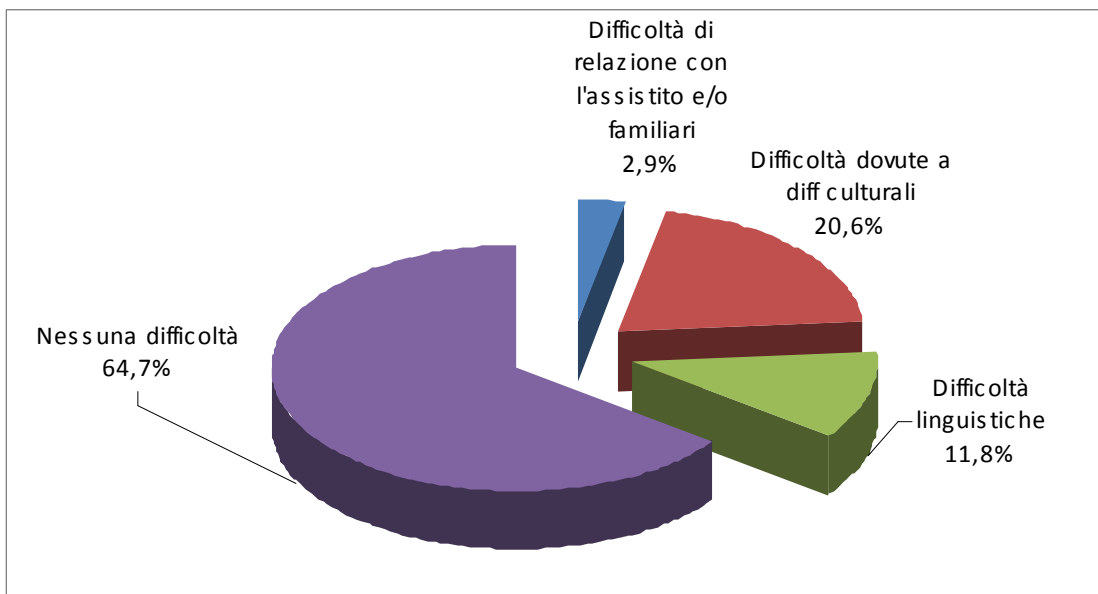


Per quanto riguarda le difficoltà incontrate con l'assistente familiare il 64,7% delle risposte registra che i referenti familiari non hanno avuto difficoltà, mentre il 20,6% ha avuto difficoltà dovute alle differenze culturali, l'11,8% ha avuto difficoltà linguistiche e il 2,9% ha avuto difficoltà nella relazione.

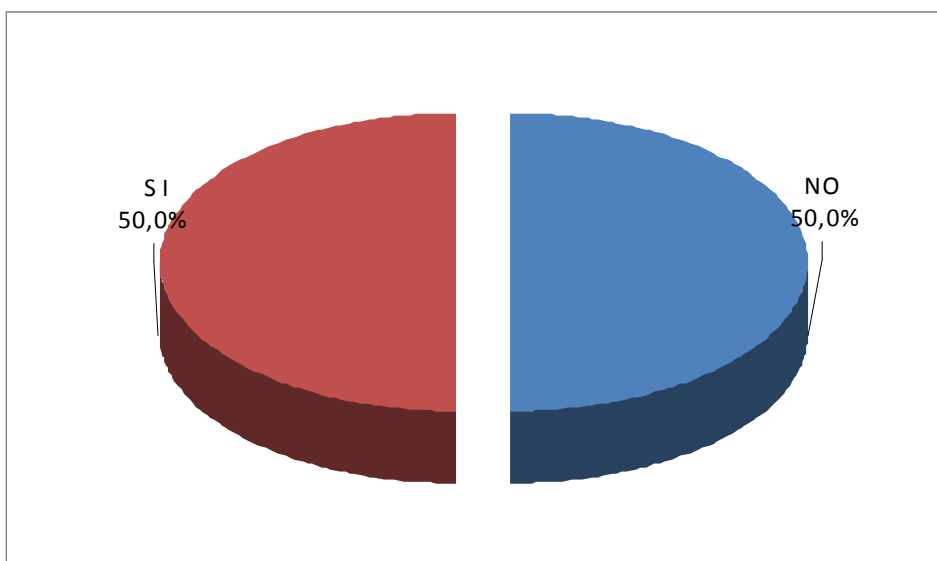
Per quanto riguarda l'utilità di una figura di riferimento competente che faccia da mediatore al fine di migliorare la relazione tra datore di lavoro e assistente familiare, il 50% afferma che potrebbe essere utile.

Tra coloro che hanno risposto in modo affermativo il 56,3% afferma che potrebbe essere utile nella fase iniziale di inserimento dell'assistente familiare nella famiglia e il 43,8% durante tutto il percorso assistenziale.

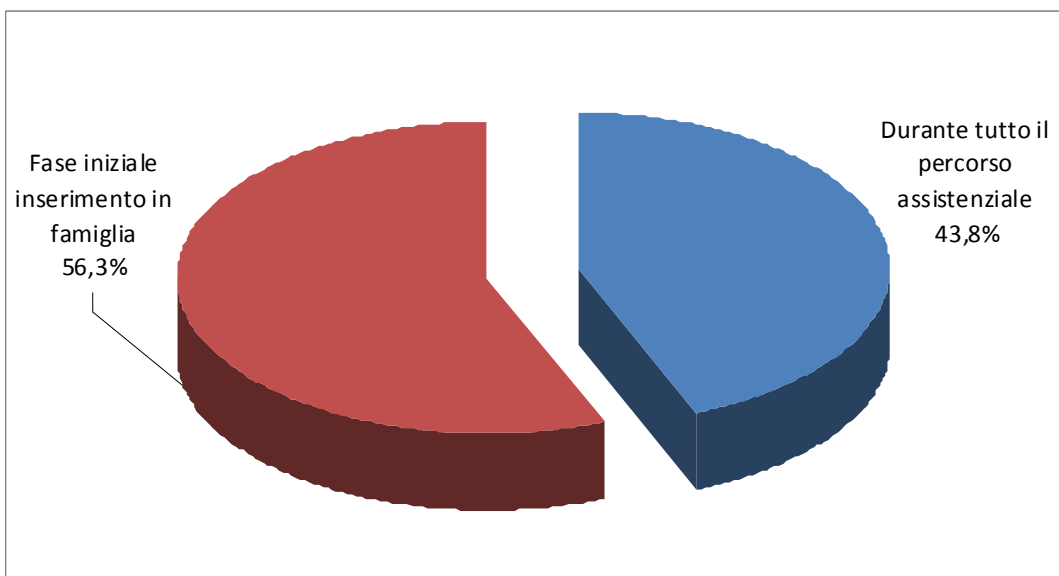
HA DIFFICOLTA' CON L'ASSISTENTE FAMILIARE?



PENSA SIA UTILE UNA FIGURA DI RIFERIMENTO CHE FACCIA DA MEDIATORE PER MIGLIORARE LA RELAZIONE TRA DATORE DI LAVORO E LAVORATORE?



SE SI, IN QUALE FASE?



Riassumendo:

Le Assistenti familiari che prestano assistenza ad adulti con problemi di autosufficienza all'interno del progetto "Anziani in famiglia" sono di sesso femminile, si tratta soprattutto di donne di età compresa tra i 41-50 anni, emigrate, provenienti per lo più da paesi neo-comunitari (Romania in primis), la maggior parte è coniugata ed ha un livello di istruzione medio-alto. Nelle famiglie svolgono compiti di tutti i tipi: non solo lavori domestici, ma anche attività assistenziali e strettamente relazionali nei confronti dell'assistito. La maggioranza si trova in Italia da oltre 5 anni e già al momento dell'arrivo nel nostro paese pensava di rimanere più di 1 anno. Prima di arrivare nel Mugello hanno vissuto in altre zone d'Italia, in grandi città per lo più dell'Italia Meridionale. La sistemazione abitativa è in parte risolta dal fatto che la stragrande maggioranza abita nella casa dell'assistito.

Se per la maggior parte prevale una concezione strumentale del proprio lavoro ed un progetto migratorio a termine, per altre c'è il desiderio di volersi integrare e stabilirsi definitivamente, magari con la propria famiglia, nel nostro paese, anche se rispetto alle loro prospettive future non sanno se la propria condizione economica e sociale potrà migliorare. Sebbene, a livello soggettivo, dichiarino di sentirsi integrate nella realtà locale, la loro socialità rimane prevalentemente circoscritta all'ambito dei propri connazionali.

Per quanto riguarda le dinamiche relazionali la maggior parte di loro dice di non aver avuto nessuna difficoltà nello svolgimento del proprio lavoro né con l'assistito né con i familiari dell'assistito. Nonostante le condizioni di lavoro appaiono oggettivamente pesanti nessuna delle assistenti familiari intervistate dichiara di non essere soddisfatta del proprio lavoro e tra i motivi per le quali sono maggiormente soddisfatte della propria attività troviamo al primo posto una buona relazione con l'assistito e con i suoi familiari.

Nonostante questo la maggior parte di loro dichiara che pensa sia utile una figura di riferimento competente che faccia da mediatore al fine di migliorare la relazione tra datore di lavoro e lavoratore soprattutto nella fase iniziale di inserimento nella famiglia.

Oltre i dati ...

Quello che vorrei sottolineare è che le Assistenti Familiari con cui ho avuto modo di parlare sia quelle dell'Associazione, con cui ho collaborato fin dall'inizio, ma anche alcune delle Assistenti Familiari del progetto "Anziani in Famiglia", hanno sottolineato il bisogno di avere un sostegno psicologico, non tanto per affrontare la pesantezza del loro lavoro, di cui come sottolineano i dati risultano essere la maggior parte contente, ma soprattutto per contenere i loro sentimenti di perdita, di solitudine, di nostalgia e di sradicamento che la loro condizione di donne immigrate inevitabilmente comporta. Infatti, le migrazioni, oltre che un fenomeno di vasta rilevanza sociale, economica e politica, sono anche esperienze emotive molto intense, che rimettono in discussione l'identità profonda degli individui, infatti, lasciare il proprio paese risveglia sentimenti di perdita e di sradicamento che incidono sul sentimento d'identità, provocando una crisi che potrà talvolta sfociare in specifiche problematiche psicologiche o al contrario, tradursi in un'evoluzione arricchente e creativa. La perdita degli oggetti, infatti, è totale, compresi i più significativi ed importanti: persone, cose, luoghi, lingua, cultura, abitudini, clima e, a volte, la propria professione e l'ambiente sociale ed economico cui sono legati ricordi ed affetti profondi. Infatti, quello che le assistenti familiari sottolineano essere la cosa più difficile da affrontare è proprio il distacco da tutto questo, dai loro figli, dai loro nipoti, dalle loro famiglie, ma anche dai sapori, profumi, colori della loro terra. Ecco che molte di loro, spontaneamente, mi hanno fatto vedere le foto delle loro famiglie e delle loro case, raccontandomi e soprattutto regalandomi un pezzetto della loro vita...